

# Democrazia diretta Mossa M5S a Roma: addio streaming petizioni solo online

► Annuncio della giunta: referendum consultivi senza quorum  
Scontro in consiglio comunale: il Pd protesta e abbandona l'aula

**GRILLO: GIANROBERTO  
SAREBBE ORGOGLIOSO  
DI VOI. FRACCARO:  
LE DIRETTE WEB  
SONO UN FAVORE  
AGLI AVVERSARI**

## IL MOVIMENTO

ROMA Petizioni popolari elettroniche, referendum senza quorum e bilancio partecipativo. Il Campidoglio grillino gioca la carta «della democrazia diretta» con la presentazione di una delibera per modificare lo statuto di Roma Capitale. Ma il cortocircuito è dietro l'angolo. Il consigliere pentastellato Angelo Sturni dice che «vogliamo avviare il modello della piattaforma Rousseau anche sul sito del Comune». E allora dal Pd subito gli fanno notare: «E' un pesce d'aprile: volete far gestire tutto a Casaleggio». Seguono le smentite. Dal Campidoglio, l'assessore Flavia Marzano frena, e dice che si tratta di un'altra cosa, e che la piattaforma della casa madre di Milano non c'entra nulla. Al massimo, come spiega la sindaca Virginia Raggi, «questa svolta culturale è un tributo alla memoria di Gianroberto Casaleggio» perché, lo slogan fabbricato per l'occasione, è fare diventare «Roma da Mafia Capitale alla capitale della democrazia». Beppe Grillo, dall'alto del blog, plaude e ricorda ai pentastellati romani che l'altro fondatore, che non c'è di più, «sarebbe orgoglio-

so di voi».

## IL VUOTO

La svolta a portata di clic, però, cozza un po' con la scomparsa dello streaming, marchio di fabbrica del M5S *old style* e mai entrato in Campidoglio in questi nove mesi di decisioni importanti e tempestose (con assessori cambiati, indagati, nomine contestate e via discorrendo). Tanto che Riccardo Fraccaro, deputato e tutor della Raggi in Campidoglio durante la conferenza stampa, a cui partecipa da spettatrice anche la sindaca, ammette: «Prima viene la strategia politica, poi semmai lo streaming non possiamo dare aiuti agli avversari».

## LO SCONTRO

Di fatto l'accelerazione del M5S alla partecipazione on line corre parallela al binario del caso Genova (le comunitarie cancellate dal blog) e con il programma di governo pentastellato in corso di votazione sul sito di Grillo (dopo la scelta della politica energetica, oggi toccherà a quella estera). In attesa che la delibera presentata dal gruppo M5S cambi lo Statuto capitolino - in prima chiamata serve la maggioranza qualificata dell'Aula Giulio Cesare, poi quella assoluta - dalla Regione spiegano che nel frattempo il Comune ha chiesto di appoggiarsi e copiare l'esperienza degli open data della giunta di Nicola Zingaretti. Ma cosa cambierà una volta entrata in vigore la delibera? I cittadini potranno presentare le petizioni

popolari direttamente in assemblea capitolina («Come nelle camere inglesi», dice Sturni) e ci sarà anche la sperimentazione del voto elettronico, come avviene negli Usa. Sarà possibile anche indire referendum consultivi senza quorum - tentazione che ebbe Raggi prima di dire il no alle olimpiadi - per cercare il parere dei romani sulle decisioni più importanti. I radicali si prenotano già per il referendum su Atac «sulla messa a gara del servizio pubblico». Lo scontro si sposta in aula. Con la sindaca Raggi che accusa il Pd durante il consiglio comunale straordinario sulla tenuta della giunta. «Di indagini in corso si può parlare solo davanti ai pm - attacca la grillina - ma questo l'opposizione, vista la grande esperienza in tema dovuta al coinvolgimento di qualche suo esponente, dovrebbe saperlo bene... Proprio in questi giorni, Salvatore Buzzi sta descrivendo ai giudici gli anni che hanno preceduto il nostro arrivo in Campidoglio». Dura la replica di Di Biase: «La diffido dall'accostare il mio nome e quello dei consiglieri del Pd al nome di Buzzi altrimenti la querelo».

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

